

permutano il 7 giugno 1207 alla loro residenza a Lodrino certi beni con l'abbazia di Disentis<sup>72</sup>). I suoi figli forse sono i ser Enrico e Pilio di Lodrino, morti prima del 1236, che hanno ambedue beni ad Iragna; l'ultimo vi aveva anche un feudum, avuto probabilmente dalla Chiesa di Milano<sup>73</sup>).

#### d) Torre

Il più potente signore laico in Blenio era la famiglia assai ramificata dei Torre. La loro residenza era nell'idillico villaggio omonimo a meridione di Aquila: là vi avevano i loro castelli con le fortificazioni di Curterro e Castello.

Questa famiglia nobile appare già nel XII secolo. Guido lo troviamo già nel 1104 come giudice in Blenio<sup>74</sup>). Alcherio ed i suoi figli attorno alla metà di quel secolo sono i principali sostenitori del partito imperiale nell'Alto Ticino, contro Milano. Il potere dei Torre non era limitato a Blenio, ma si estendeva fino nella Rezia. Un ramo della famiglia risiedeva a Lugnez<sup>75</sup>). Più famosi sono i Signori di Mesocco, che tenevano anche la vassallia del convento di Disentis e che mantengono per secoli la loro posizione di principi territoriali. A dimostrazione della considerazione di cui godevano i Torre attorno al 1000 è significativo che un nobile di quel casato, Rainiero, nel primo decennio del Duecento abbia rivestito perfino la dignità di Vescovo di Coira. Anche nella pianura il loro nome non era ignoto: figli di famiglie nobili lombarde, come i Visconti di Ivorio, i Della Torre di Mendrisio, gli Orelli di Locarno, chiedevano in spose figlie della casa dei Torre.

Ancora durante il nostro periodo comunale i possedimenti dei Torre si estendono su tutta la Val Blenio, sulla quale un tempo avevano un diritto

---

esse transacto proprio in virtute et potestate toto concilio Alivoni ... Actum loco Alivoni in porticu ecclesie sci Martini .... Domina Jana, uxor istius Alberti. hanc cartam pro se manum posuit et afirmavit. Fra i testi: Girardus de Ludrino. Vedi anche p. 88, nota 10 (via Ludrina).

<sup>72</sup>) Mohr, Cod. dipl. I n. 170 e Reg. di Disentis.

<sup>73</sup>) Parr. Prato; 7 aprile 1236: feudum condam ser Pilonis de Ludrino. Heredes domini Pelioni (Pellioni) de Ludrino ranno ancora beni a Iragna l'11 giugno 1270 (Arch. patr. Iragna).

<sup>74</sup>) Boll. stor. 1908 p. 75 s. e anche p. 122 n. 188.

<sup>75</sup>) Il 3 ottobre 1298 (Patr. Olivone, cfr. Annessi p. 34, nota) questo ramo vende i suoi beni in Val Blenio ai Torre di Blenio; la vendita ha luogo a Serravalle coram domine Guidone de Orello aduocato et rectore comunis Bellegnii, qui dominus aduocatus dixit: Quare vendebant. Et ille dominus Redulfus respondit et dixit, quod volebant emere illuc ad domun suam et inuestire illos den arios in terris et possessionibus.



Guido de Torre <sup>84)</sup>

Anricus de Castello de loco Torre	Gulielmus de Castello
Consorte: Flora	Consorte: domina Serzana
domina Richelda <sup>85)</sup>	Rangerus      Ferarius
Consorte: dominus Philipus Vicecomes de Ivorio in Milano	
Rugerus    Manzocus    Lanterinus    Paulus	
	Olricus

N.

Lanfrancus <sup>86)</sup>	Axerbus <sup>86)</sup>
Consorte: domina Nexia	Consorte: domina Biatrice
Simon	Gulielmus    Magnus    Guarnerius    Albertus
Molti figli	Guiscardinus      Guidotus, Germondia

<sup>84)</sup> Cfr. Annessi, 3 p. 261 e atto del gennaio 1188. Ind. 6 (Patr. Olivone); Dominus *Anricus* et *Gulielmus* germani, qui dimini filii quondam domini *Guidonis* de loco *Turre*, vendono a Giovanni Commese von Cumiasca massaricio uno de terra in Cumiasca ... Domina *Flora*, uxor istius *Anrici*, hanc cartam pro se manum posuit et afirmavit. Sign. man. dominus *Lafrancus de Turre* et *Guarneluu* suus nepos. — Atto novembre 1191, Ind. 9. Dominus *Gulielmus* de Castello, qui dicor de loco *Turre*. ... pro me et pro nepote mea *Richelda* filia fratris mei *Anrici* vende all'ospizio di Casaccia una pezza di terreno vicino a Scona (coheret ei amane domini *Guidonis* de *Turre*) .. Actum loco *Turre* .. Domina *Serzana*, uxor istius *Gulielmi*, hanc cartam manum posuit et afirmavit. Sign. manibus dominus *Lafrancus* de *Turre* (Osped. Magg. Milano). — Cfr. 24 novembre 1233 (Patr. Olivone): Domina *Serzana* relicta quondam domini *Gulielmi* de *Turre* vallis Bellegnii ed i suoi figli: dominus *Rangerus* de *Turre* e i suoi figli.

<sup>85)</sup> Annessi, 6 p. 266. Sui Visconti eredi dei Torre cfr. p. 83 n. 122 e p. 182 s.

<sup>86)</sup> 1201 febr. Ind. 2 (Patr. Olivone) Dominus *Lafrancus* qui dicor de loco *Turre* et *Guarnelus* et *Albertus* germani filii quondam [*Axerbi*] de eodem loco nepotes predicti *Lafranchi* ... pro se et pro fratre suo *Magno* et pro nepote suo *Guiscardino* (ancora minore) rilasciano quietanza a Guido qui dicis filius cuiusdam *Rainardi* de loco *Marzani* per solidos treginta et octo als prezzo di compera pro airate una de cuice (!), que nobis pertinet in loco *Marzani*, quid dicitur apud casam *Suturari* iuris nostri, quas habere visi sumus in loco illo. Actum loco *Sumaregna* in vinea monestereii de *Desertina* .... Domina *Biatrice*, mater predicti *Guarneli* et *Alberti*, et *Magnus*, suus filius, et domina *Nexia*, uxor *Lafranci*, hanc cartam pro se manum posuerunt et afirmaverunt .... Cfr. inoltre Annessi, 2, 3, 4 e p. 83 come pure Patr. Olivone 1237 agosto 29 (p. 84 n. 127) 12 novembre, 23 agosto 1243.

di godimento totale. Troviamo loro beni e servi per es. a Grumo<sup>87)</sup>, Sconna<sup>88)</sup>, Marzano<sup>89)</sup>, Giornengo<sup>90)</sup>, Orsaria<sup>91)</sup>, Blasario<sup>92)</sup>, Intreganio<sup>93)</sup>, Cuiasca<sup>94)</sup>, Malvaglia<sup>95)</sup>, ecc. I Torre hanno una propria misura<sup>96)</sup>.

Molto bene orientati lo siamo sui loro possedimenti nella regione della vicinia di Olivone<sup>97)</sup>. I Torre sono tra i fondatori della Chiesa di San Martino, e partecipano ai suoi fontes, advocacia e patronatus<sup>98)</sup>. Hanno diritto sui beni comuni di tutta la vicinia dal Riasco (riale di confine con Aquila) fino a Preda Porcharia sulla Greina e fino alla Croce del Lucomagno<sup>99)</sup>, in particolare hanno il godimento dei ricchi alpi di questa regione, del Pertusio sul Lucomagno, di Fopa vicino a Casaccia, Stabbio vetere, Stabbio nuovo<sup>100)</sup> Frodalera, Segno<sup>101)</sup> Segnasca, Lavorcherio<sup>102)</sup>, Predasca,

---

<sup>87)</sup> Giugno 1229 (Patr. Olivone); in confinio de Grumo... a meridie in dno. Pihlipo (!) de Juorio.

<sup>88)</sup> P. 79 n. 84. <sup>89)</sup> P. 79 n. 86 e p. 91. <sup>90)</sup> 6 maggio 1258 (Patr. Olivone): pezza di terreno dni. Bertolomei de Ture a Valegia.

<sup>91)</sup> 18 nov. 1254 (Patr. Olivone) in confinio... de Orsaria... dni. Bertolomei de Turre.

<sup>92)</sup> P. 83 s.

<sup>93)</sup> 3 ott. 1298 (Patr. Olivone), Annessi, p. 34.

<sup>94)</sup> P. 79 n. 84.

<sup>95)</sup> 26 maggio 1258 (Patr. Olivone: in territorio de Malualia et territorio de Pranzera abi dicitur huscus Aquilescus, cui coheret abxo hora dimunorum de Turre. Cfr. specialmente anche Ambros. Carte p. 2568 del 1332 (confisca di beni di un chierico del casato dei Torre).

<sup>96)</sup> Per. es. 16 luglio 1238 (Patr. Olivone): la vicinia di Olivone dà per servigi resi a ser Giuliemocto de Solario fino a Martini fra altro 3 staia blave uno de fromento, uno de sicaro, uno de ordeo ad *rectum starium domini Bertolomei*; il destinatario è probabilmente un Torre, il quale già da tempi remoti si era sottomesso alla vicinanza; 6 giugno 1225 (Elenco dei pascoli, Olivone): *Dominus Guilielmotus plenam partem in Laricia supra viam Ludrinam et subter viam Ludrinam, sicut ei assignata*. Il 30 genn. 1235 (Patr. Olivone) dominus Gulielmotus de Alivone è teste a Serravalle, spesso l'avogadro, con dominus Petrus de Nouaria fra altri.

<sup>97)</sup> Tra questi possedimenti cfr. gli atti di vendita già citati e particolarmente Annessi, 18 e 19 p. 295 ss., quasi tutti del patriz. di Olivone.

<sup>98)</sup> Per es. p. 83 n. 122 e p. 84 n. 125 e n. 127.

<sup>99)</sup> Annessi, 18 p. 295. Il 1 febr. 1253 Pilippo di Torre vende agli Olivonesi fra altro i suoi diritti in totis pasculis et viginalis de Olivono a rivo de Uirasco usque ad crucem de Locomagno. Che questi siano i confini della vicinia lo dice anche l'atto del 12 nov. 1268, nel quale un contadino di Zornenco vende ad un altro per tre libbre tutti i suoi possedimenti in toto loco et confinio de Orivono in monte et in plano et etiam de nivo de Uirasco insursum usque at Petram Porchariam de uno culmine in aliud, silicet campis et pratis et silvis et arboribus, albergis et edificis, curtibus et curtinabilis, cultis et incultis. (cartina cfr. sopra) Cfr. la formola per la comunità di valle a p. 23 n. 4.

<sup>100)</sup> 5 genn. 1329 e 15 sett. (p. 85 n. 130).

<sup>101)</sup> P. 82 n. 113.

<sup>102)</sup> Lavorcherio: Lavurchei sul monte Compietto a nord est di Olivone (p. 92, nota 3: vicino a Bresciana).

Monte Orsero e Oipio in val di Campo, Altiano<sup>103</sup>), Ulneid vicino a Ghirone<sup>104</sup>), Carassina, Bresciana in Val Carassina, Cassimoi<sup>105</sup>), in parte in concorrenza con i liberi vicini e altri signori (come Ciel d'Oro), in parte con diritto esclusivo, come sull'alpe di Boverina<sup>106</sup>).

Pur possedendo vaste terre e diritti i Torre non poterono fermare il declino della loro signoria. I diritti d'alpe e sui beni comuni erano troppo dispersi e frazionati, in conseguenza della forte ramificazione del casato e del diritto successorio feudale; col matrimonio di Richelda da Torre con Filippo Visconti di Ivorio, delle figlie di Guido con Enrico Orello e Petraccio della Torre di Mendrisio buona parte dei diritti andò fuori valle<sup>107</sup>). I beni (aroda) in valle ed i servi erano dispersi e appartenenti in comune a parecchi<sup>108</sup>). Sembrano mancare organi familiari comuni, con una comune politica economica. I singoli membri hanno ampio diritto di disporre delle loro quote; le vendono a loro piacimento ai vicini, e mettono così i loro altri parenti in difficoltà. A questa debolezza interna della signoria dei Torre si aggiungono poi le disavventure politiche all'epoca dei primi Svevi (Staufer), la loro sterile lotta per l'impero contro il Capitolo del Duomo. Le spese militari, per la costruzione di castelli e la testarda resistenza anche dopo la catastrofe di Federico I dovettero rovinare economicamente il casato. E ciò era tanto più pericoloso quanto più i liberi vicini, specialmente quelli di Olivone, erano ben organizzati e numericamente molto superiori ed esercitavano quindi un'opposizione economica prevalente, che mal sopportava i diritti ed i godimenti dei Torre sui beni comuni e cercava di eliminare i signori feudali, sfruttando abilmente il conflitto politico fra i Torre ed i signori ecclesiastici. Distrutti i validi castelli dei Torre, i valligiani avevano fatto crollare i baluardi della loro vecchia signoria feudale. Ancora nel 1136 vicini maiores et minores dispongono in comune delle terre paesane; gli atti posteriori alla guerra conoscono solo diritti dei liberi vicini contadini<sup>109</sup>). Allorquando nel 1190 e nel 1200 Guido da Torre si ribella una volta ancora contro la Signoria del Capitolo, la vicinia di Olivone mette le mani su molti suoi possedimenti<sup>110</sup>).

---

<sup>103</sup>) 12 maggio 1234.

<sup>104</sup>) = Il nido nelle carte Alnedo. (N.d.T.: qui l'autore ha preso uno svarione etimologico. Alnedo = Alneto, da alno albero!).

<sup>105</sup>) 24 nov. 1343 (Patr. Aquila).

<sup>106</sup>) Annessi 3, p. 261.

<sup>107</sup>) Cfr. Annessi 3 (Alpe Boverina) e p. 82 n. 113 i numerosi compartecipanti all'alpe di Segno.

<sup>108</sup>) Sulle quote dei servi cfr. Annessi 25 e p. 90 e s. sui patti matrimoniali.

<sup>109</sup>) P. 24 s.

<sup>110</sup>) 1228, 231 gli Olivonesi affermano di aver avuto per 30 anni e più i diritti d'alpe di Guido, e quindi di averli acquisiti. Cfr. n. 113 e p. 83 n. 117 e 118.

Data la situazione i Torre videro che era meglio salvare qualche cosa vendendo. Dopo che nel 1204 Artusio da Torre aveva venduto il suo terzo sull'alpe Boverina per 60 libbre ai vicini di Olivone<sup>111)</sup>, suo fratello Guido vende nell'ottobre 1207 i suoi diritti sugli alpi Predasca e Carassina per 150 libbre ai vicini di Olivone<sup>112)</sup>. Altri possedimenti dei Torre minacciavano di passare ai vicini per usucapione (30 anni di possesso). Così nel 1228 Podestà e tribunale assegnano agli Olivonesi terre e boschi in Segno<sup>113)</sup>. E ciò doveva incoraggiare i contadini a proseguire sulla via scelta. Ma intervengono ora i generi di Guido, che temono per la loro eredità<sup>114)</sup>. Essi si fanno rilasciare dai vecchi suoceri Torre un atto di vendita<sup>115)</sup> e intentano processo ai contadini, processo nel quale Enrico de Orello, avogadro di Blenio e Petraccio della Torre di Mendrisio agiscono in comune<sup>116)</sup>. Il 10 maggio 1231 le due parti nella casa parrocchiale di Olivone si accordano per un arbitrato, composto di Martinus Blanca di Gordola, zio dell'avogadro

<sup>111)</sup> Annessi 3 p. 261 s.

<sup>112)</sup> Patr. Olivone. Dominus Guido, qui dicor filius quandam domini Alcheri de loco Turre, riceve da vobis Martino de Gruxa de Marzano et Petro de Siro de Largario, consulibus de concilio Oliuono, . . . 150 libbre . . . pro alpe una de Predasca, que fit dicta in pertinentia et confinio Agairono, et pro una alia alpe Caraxina, que fit dicta in confinio et pertinentia Brazana, quas mihi Guidoni pertinet in istis duobus confinibus, sicut supra legitur et sicut mihi venit in parte integrariter cum suis coherentibus et confinibus cunigis bosco et pascuis, et sicut visus et usus eram habere et tenere et possidere et boscare et pascolare omnibus partibus cum honore et districto et accione integrariter . . . Act. loco Aliuono in porticu ecclesie sci. Martini.

<sup>113)</sup> Già il 5 giugno 1228 gli Olivonesi avevano vinto davanti al podestà il processo per Segno (de Portera usque ad Aquam Caridam) contro i sunnominati signori e loro parenti da Torre (Patr. Olivone). I Torre devono aver ricorso in appello contro la sentenza, poichè il 15 nov. 1228, secundo die placitorum, è pendente una lite davanti al giudizio di Sala: Dominus Guido de Torre et dominus Bernardus et dominus Bretrameus (!) et dominus Simonus et Huilielmus fratres et dominus Guilielmus, filius condam domini Alberti Tricheri, et dominus Filipus Vicecomes et dominus Rancherus, omnes de Turre, intenzonabant et dicebant, ut habebant rationem in illa terra et galdo de Signi. L'avvocato della vicinia di Olivone invece afferma che l'oggetto contestato appartiene (propria) ai suoi clienti et tenuerant per trenta annos et prus et possiderant. Gli Olivonesi ostentabant quadam cartam compre et proprii, que carta legebat c. annis et plus, e inoltre cartam possessionis et confirmationis; quam iamscribtus dominus fecerat et dederat (5 giugno 1229 !) et insuper . . . unam cartam confirmationis, quam . . . dominus archidiaconus (Guglielmo da Rezolio, p. 187 ss.) fecit eis die illa terra et galdo Signi (Patr. Olivone).

<sup>114)</sup> Vedi tavola p. 79.

<sup>115)</sup> Annessi, 19 p. 295 e 16 dic. 1238; Et quas omnes terras et alpes et pasculos et res ipse dominus Otto acquistavit a dominio Guidone de Turre. 22 ag. 1231: Item dixit . . . dominus Petracious, quod ipse habet datum et investicionem de omnibus iamscriptis terris a iamscripto domino Guidone et condam domina Bonauera.

<sup>116)</sup> Ciò indica stretti rapporti fra gli Orello ed i Della Torre, confermati poi nel 1224 e 1251, cfr. Cap. IV p. 207 e 212.

Enrico e dell'olivonese Leventinus iudex di Largario<sup>117</sup>). La lite per questi diritti di alpe, di beni comuni e di tributi ecclesiastici si trascina per tutta l'estate<sup>118</sup>) e infine nell'autunno è decisa a favore dei due nobili. Il 14 ottobre 1231, a Comprovasco, i vicini di Olivone comperano i diritti sui beni comuni di Enrico e Petraccio per 225 libbre nuove per la vicinia<sup>119</sup>). Iniziava così il riscatto in massa dei diritti signorili dei Torre.

L'esempio di Enrico Petraccio fu eseguito da altri membri della casa dei Torre. Primi i discendenti di Aserbo e Guido senior. Il 21 gennaio 1233 Guiscardo vende i suoi diritti<sup>120</sup>), il 24 novembre dello stesso anno la vedova ed i due figli di Guglielmo da Castello<sup>121</sup>), il 12 maggio 1243 Richelda e Filippo Visconti di Ivorio<sup>122</sup>). Più difficile fu l'accordo con i figli di Lafranco e Ottone da Castelliono, che voleva esercitare i suoi diritti ecclesiastici con l'elezione di un prete. La lite è pendente dal dicembre 1236

---

<sup>117</sup>) La lite verteva de omnibus discordis de terris et pascolis et vignalibus seu viganis et alpibus tantum... captis per homines de Olivone. Pena convenzionale per la mancata osservanza della sentenza libr. duecentum den. nov. bon.

<sup>118</sup>) Dibattito del 22 agosto 1231, nel quale gli Olivonesi affermano di aver acquisito i diritti contestati (tenet... per XXX annos et plus).

<sup>119</sup>) Annessi, 19 p. 295 s. Nel medesimo giorno; e nel medesimo luogo la vicinia di Olivone consegna ai due Signori una lettera di cambio a ciascuno di 100 libbre nuove; pagabili hinc ad Kal. Agusti proxim.; e una lettera di cambio per Martini di 6 libbre nuove a ciascuno dei due arbitri pro precepto, quam fecerunt inter iamscriptis hominibus ex una parte et ex altera dominus Petracious de Mendrixio et dominus Anricus avocatus de Locarno. Il pagamento del debito si protrasse; ancora il 30 gennaio 1235 i vicini versano ai due signori la somma di 67 libbre 5 s. 12 d.

<sup>120</sup>) Act. loco Alivono. Dominus Guiscardus de Turre f. q. domini Gulielmi de ser Axerbo de Turre riceve per i suoi diritti in Segnio et Senasca et in omnibus alpibus et pasculibus et viganalibus comunis et vicinorum de Olivone solo sol. viginti den. nov.

<sup>121</sup>) Il contenuto è quasi identico testualmente con l'Annesso 19 p. 295 Actum in loco de Malualia ad scousas. Interfuerunt ibi testes dns. Bertolomeus de Turre et dns. Filipus Vicecomes et ser Martinus de Ponte vallis Bellegnii et dominus Otto de Castilliono. Poichè la vendita coincide testualmente col giudizio (p. 109) si deve supporre vi sia stata prima una sentenza dei Canonici. Serzana ed i suoi figli ricevono viginta moda sicalis ad rectum modum loci de Olvono.

<sup>122</sup>) Dominus Philipus f. q. Honrici Uicecomitis, qui stat Ivo, vende i suoi diritti, che egli vel domina Richelda, uxor sua, que fuit de Turre, vel heredibus et filiis iamscripte Richelde possedevano n alpe et terra de *Segnio* et suis pertinentiis et in alpe et terra et pertinentiis de *Fopis* et in alpe et pertinentia et in terris de *Pertuso*, que alpes terre sunt et iacent in confinio de *Ariuono*; et in alpe et terra et pertinentia de *Laurcherio*, que est et iacent in *Brazana*, et de ecclesia et de fontibus ecclesie sci. Martini de *Olivono*, et de *Altiano* et de *Alnedo* et de *Oipio*, qui sunt in confiniis de *Agairono*, et in omnibus pasculis et viganalibus de *Olivono* in monte et in plano, exceptis suis propriis arodis et suis maxsnatis et iuribus et consuetudinibus maxnatorum. Et item exceptis et salvis iuribus, quas et que habent in monte de *Orserio* et in alpe de *Bouarina*, et saluis suis fictis, de quibus nullam finem eis fecit. Il prezzo di vendita non è nominato. Act. in loco de Olivono.

davanti ad un tribunale ecclesiastico <sup>123</sup>). Quando, il 15 marzo 1237, i vicini di Olivone fissano i loro statuti per un decennio, essi demandano fra altro ai consoli di proseguire energicamente la lite con i Torre usque ad soma racio <sup>124</sup>). Infine si arrivò anche qui ad un accordo: il 12 luglio 1237 gli Olivonesi acquistano i diritti di Simone, figlio di Lafranco <sup>125</sup>) e anche il tenace Otto de Castellione il 16 dicembre 1238 vende le sue quote avute da Guido per 100 libbre alla vicinia <sup>126</sup>).

Ma non tutti i membri della famiglia con le sue vaste ramificazioni erano soddisfatti. Quel Simone da Torre, il quale nel luglio 1237 vendette i suoi diritti a Olivone, nel mese successivo aveva comperato le quote dei suoi parenti Guidotus e Germondia e fece valere questi suoi diritti <sup>127</sup>). Già nella primavera del 1240 gli Olivonesi e parecchi signori di Torre sono di

---

<sup>123</sup>) I vicini di Olivone, item dominus presbiter Johannes de Solario et dominus presbiter Johannes de Planchera capellani et presbiteri ecclesie sci. Martini nominano come syndacus et defensor Henricum clericum ecclesie sci. Martini de Olivono in causa, quam ipsa ecclesia et predichum comune habet . . . . cum Guilielmo clerico et cum domino Ottone de Castellione sub domino Ottone canonico di Uariscio (Patr. Olivone).

<sup>124</sup>) De illo placito, que habet domino ser Octo de Castellione et domino Bernardo et Bartolomeo et domino Simono et ser Guilielmo, fratres de Turre, et ser Guilielmo de domino Gileda con vicini de Olivono, ut vicini et consulis debent tenere et mantenere ilo placito usque ad soma socio salvo si velint lascare aliquid iamscripti domini in consulis et vicinis de Olivono.

<sup>125</sup>) Dominus Simon f. c. domini Lafranci de Ture et Mafeus et Filipus et Molandus fratres filii eius pro se et allis omnibus filliis et heredibus predicti domini Simonis vendono alla vicinia per 23 libbre nuove i loro diritti sugli alpi Seno, Pertuxio, Fopa, Lauorcherio e Brazano, tutti in confinio de Olivone, item de omni iure et racione et condiciis, que habent et eis spectabant in ecclesia sci. Martini de Olivono, retinendo in se omnia iure de Sosto insu in proprio et in pasculo et omnia sua ficta et iura et iura et masaricij et omnibus suis terris propriis et suis hominibus de maxanacta et omnibus racionibus eorum que habent vel petere poxit pro eis in confinio de Olivono. Il 12 novembre 1237 Simone rilascia alla vicinia ricevuta per 23 libbre.

<sup>126</sup>) 16 dic. 1238 Dominus Otto de Castellione, qui habitat in Beregnio ubi dicitur ad Turrem. Il testo del documento è quasi testualmente identico all'annesso 19 p. 295. Act. in Beregnio in loco de Olivone. Fra i testi: dominus Bertromeus de Turre et Henricus eius filius. Dello stesso giorno è una lettera di cambio emessa dai vicini con scadenza al 20 gennaio 1238 di 20 libbre per dominus Otto f. domini Gronii de Castilioni, qui stat in Berregnio af Turrem.

<sup>127</sup>) Il 29 agosto 1237 Guidotus f. c. ser Guarnerii de loco Turre qui modo moratur a Castri vende a Simone f. c. dni. Lafranci de loco Turre um 20 Pf. n. D. la sua parte sugli alpi Segno, Fopa, Lavorcerio de Brachana . . . et de omnibus pasculis et vignalibus de alpibus de comuni de Olivono, situati in confinio de Olivono in integrum de ri de Uirasco insu usque ad furcuram de [Sumurono] et usque ad crucem de Locomagno et usque ad nigros de Suma [Bouarina] . . . et specialiter de sua parte de fontibus ecclesie sci. Martini de Olivono et de vocacia seu de patronatu et de omni iure ipsius ecclesie, con tutti i diritti per suam proprietatem et pater eius dominus Guarnerius et dominus Acerbus et sui antisores tenebant . . . Germondia soror iamdicti Guidoti per se hanc cartam firmavit et manum posuit.

nuovo davanti al podestà in lite<sup>128</sup>). Nel 1253 i vicini fanno una nuova compera<sup>129</sup>), e altre ancora avvengono nel XIV secolo<sup>130</sup>).

Tutti questi grossi acquisti di alpi nella prima metà del Duecento si riferiscono unicamente a diritti e godimento su beni comuni, alpi, pascoli, boschi come pure a tributi ecclesiastici. Ai venditori, se dovessero un giorno prendere residenza a Olivone, restano liberi i diritti di godimento secondo il fabbisogno. I Torre conservano i loro possedimenti (arodia) con i servi ivi stabiliti in tutta la regione di Olivone; questi servi devono poter godere dei beni comuni come i liberi vicini<sup>131</sup>). Così troviamo i Della Torre di Mendrisio ancora per secoli come proprietari di beni ad Olivone<sup>132</sup>).

Dove non si giunge ad un accordo per il riscatto, gli Olivonesi usano la forza, come avevano già fatto contro Guido da Torre. Così i vicini di Largario appartenenti alla vicinanza generale di Olivone, contestano ai Nobili di Torre e ai Dellatorre di Mendrisio le loro antiche quote sull'alpe Froda-

---

<sup>128</sup>) 2 febbraio 1240. La vicinia di Olivone nomina procuratori in causa quam predictum comune habet... cum domino Bertolameo de Ture et cum domino Simono et cum domino Filipo de Stabio et cum allis hominibus de Bileneo et estra Bileni sub domini Guidone de Cano potestas Bileni et sub allii dominorum Bileni qui sunt per tempus.

<sup>129</sup>) Il 1 febr. 1253 Dominus Hpilipus (!) fillius condam domini Turriani de Turre et ser Oto eius f[rater] et ser Alemanus fillius dicti domini Hpilipi et Hpilipinus nepos dicti ser Alemani f. c. ser Alheri de Turre f. dicti domini Hpilipi pro se et pro tota herede condam dicti ser Alheri vendono ai vicini di Olivone pei 20 libbre n. D. sua parte de Segnio et de Segnasca et de alpe de Lauorcherio et de Alpe de Pradasca et de monte de Oipo und totis pasculis et viganalis comunis de Olivono a rivo de Uirasco usque ad cruce de Locomagno. Act. in porticu ecclesie sci. Martini de Olivono. Il 30 dic. 1255 Ser Alemanus fillius domini Filippi de Stabio de Turre per se e per ser Filipus pater eius et Filipinus eius nepote f. q. ser Alheri de Turre et ser Oto f. q. ser Turiani de Turre per 20 libbre nuove.

<sup>130</sup>) Il 15 gennaio 1329 e 15 settembre (Patr. Olivone) gli Olivonesi comperano da Matteo, notaio di Comprovasco (figlio di Matteo da Torre) quarta parte de quarta de alpe de *Stabio vetero* in confinio de Agairono, que . . . erat comune cum allis tribus partibus quod vicini de Aliuono emerunt a ser Albrico de Comprovasco. 2.) medietate di tutte le squadre dello stesso alpe, che il venditore il 20 novembre 1310 aveva acquistato da Guill. dictus Greppus f. c. Guill. de ser Aramanno de Turre. Il venditore si riserva tutti i suoi diritti su Orsiria e Bovarina e Stabbio nuovo (in territorio di Ghirone). il 24 nov. 1343 i vicini di Aquila comperano da Demoldus de Torre il mezzo alpe Cassimoi per 150 nuove libbre (Patr. Aquila).

<sup>131</sup>) Così già l'atto di vendita di Guido da Torre dell'ottobre 1207: antipositis hominibus de masnada. Cfr. anche Annessi, 19 p. 295. Molto chiaramente si esprime l'atto di cessione di Serzana da Torre e dei suoi figli Rangiero e Ferrario del 24 nov. 1233: *Ista carta non faciat nec facere possit aliquod preiudicium nec non preiudicet aliquo habitare voluerint in predicto territorio seu concilio, nec hominibus et massariis ipsorum modo ipsis domine Serzane et domino Rangiero vel eorum heredibus, si habitaverint vel domine Serzane et Rangerii et dicti Ferrarii filii et fratris eorum, qui modo habent et hinc inantea habuerint habitando in vicinatico de Olivono et faciendo sicut faciunt alii vicini de Olivono et sicut fecerunt hinc retro aliis masinata eorum.*

<sup>132</sup>) 23 nov. 1311, 21 ott. 1334 e (Patr. Olivone), 1395 Boll. 1906 ecc.